



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Domani a Bonaria la Messa dedicata a religiosi e religiose

a pagina 2

Dimensionamento nelle scuole, varati i tagli alle autonomie

a pagina 3

Il successo al cinema di Zalone traghetta i cammini nell'Isola

a pagina 4

«Prima i bambini» recita il documento reso noto dalla Cei intorno all'annuale Giornata prevista a livello nazionale questa domenica. Nel Messaggio i vescovi invitano alla riflessione sulle lezioni che i più piccoli offrono agli adulti

DI STEFANO MELE *

Prima i bambini! Lo slogan della Giornata per la vita di quest'anno, è un vero principio etico, che coglie un valore fondamentale e ispira, guida, impone una più ampia gamma di azioni buone, che tendono a salvaguardare e realizzare quel valore. È un punto di partenza da cui non si può prescindere, perché più evidente, basilare, universale, forte. Se la vita non è apprezzata, protetta e favorita quando è incipiente, fragile e prorompe insieme, gravida di ogni ulteriore bene, ben più difficilmente lo sarà quando la sua parabola comincia a discendere, quando bellezza, forza e salute diminuiscono. «Quando i bambini non sono amati, con loro – dicono i Vescovi nel loro messaggio – vengono scartati anche gli elementi più deboli della comunità, cioè potenzialmente tutti, nel momento in cui si manifestano anche nei soggetti “forti” fragilità o debolezze». Non mi sembra improprio richiamare qui l'amara considerazione di Gesù mentre sale il Calvario: «se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (Lc 23,31). Il monito di santa Teresa di Calcutta sull'aborto rimane purtroppo sempre attuale: «È il grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e te di uccidere me? Nulla». Infatti, anche dopo la nascita e prima di diventare adulti, i bambini sono le persone che subiscono in maniera pesante ogni genere di maschio, sia perché non hanno alcuna possibilità di difendersi da soli sia perché sembrano essere un facile obiettivo su cui sfogare la multiforme malvagità umana, coinvolta in meschini interessi, che si nascondono persino dietro il principio del loro miglior interesse. Come può resistere la pace e continuare la stessa vita umana, quando anche i bambini, deboli e inermi, sono considerati im-



Donec lacus quam, pellentesque a varius ac, sodales eget metus. Quisque id ligula sem. Maecenas bibendum nibh vel felis porta vel

Proteggere la vita in ogni sua fase

picci da evitare, nemici da annientare? Tutto in loro invoca cura, protezione, sostegno, amore, ma spesso trovano rifiuto e abbandono, sfruttamento, violenza e morte. L'urgenza di una conversione a favore della vita di ogni essere umano ha nei bambini non solo il suo obiettivo principale (prima i bambini), restituendoci una genuina capacità generativa, di «desiderio di trasmettere la vita e di servirla con gioia» di cura dei più fragili e bisognosi, ma in loro trova anche ispirazione e forza. Come affermano i Vescovi, «lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: “In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18,3)». Solenne dichiarazioni e convenzio-

ni internazionali sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza non sono certo sufficienti. Non lo è nemmeno questa Giornata annuale di sensibilizzazione sul valore della vita se non ci rendiamo attenti e permeabili al messaggio che naturalmente ci viene dai piccoli: desiderio di vivere, di fiorire, di essere accolti, curati, amati, felici. «Nulla ha – diceva Leone XIV nel suo messaggio per la Giornata della pace – la capacità di cambiarci quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr At 2,37)». Allo stesso tempo, concludono i Vescovi, «ogni persona che mette al mondo dei bambini o si occupa dei piccoli – genitori, nonni, insegnanti, catechisti, persone consacrate, famiglie affidatarie – dovrebbe sentire la simpatia e la stima degli altri adulti, perché il servizio al sorgere della vita è garanzia di bene e di futuro per tutti».

* docente di Bioetica
Facoltà teologica della Sardegna

Zuppi: «Sosteniamo le famiglie»

La speranza, in un tempo segnato dall'incertezza e dalla «forza», è stata il filo rosso del confronto tra i Vescovi riuniti a Roma dal 26 al 28 gennaio per la sessione invernale del Consiglio episcopale permanente, sotto la guida del presidente, cardinale Matteo Zuppi. All'indomani della chiusura dell'Anno Santo, i lavori hanno messo in luce la consapevolezza che, sebbene le celebrazioni giubilari siano terminate, «non si è certo esaurito il desiderio di una speranza affidabile». Tra i diversi punti di riflessione toccati dai Vescovi non sono mancati i riferimenti alle spinte legislative regionali sul fine vita. I presuli hanno riaffermato con nettezza che «la risposta alla sofferenza non è offrire la morte, ma garantire forme di sostegno». I Vescovi hanno ribadito, con le parole del Cardinale presidente, che «nell'attuale assetto giuridico-normativo si scelgono e si rafforzano, a livello nazionale, interventi che tutelino nel miglior modo possibile la vita, favoriscano l'accompagnamento e la cura nella malattia, sostengano le famiglie nelle situazioni di sofferenza». Norme favorevoli al suicidio assistito, è stato rilevato, rischiando di indurre i più fragili a sentirsi un peso per la società, mentre la priorità resta l'applicazione uniforme ed efficace delle cure palliative su tutto il territorio nazionale.

Diànoia

Grati per il servizio svolto dagli educatori

Il 31 gennaio la Chiesa celebra san Giovanni Bosco, grande santo ed educatore, che ha dedicato la sua vita ai giovani, accompagnandoli con passione e intelligenza in un cammino di educazione integrale. Il tema dell'educazione dei giovani è oggi di drammatica attualità. Lo ha ricordato anche il cardinale Matteo Zuppi, introducendo i lavori del Consiglio episcopale permanente, sottolineando come l'emergenza educativa sia sotto gli occhi di tutti. I fatti di cronaca, spesso dolorosi, raccontano un disagio profondo che attraversa il mondo giovanile, in particolare nella sfera affettiva e relazionale. Molti tra loro chiedono ragioni di vita, ragioni di speranza, ragioni di impegno. Non bastano regole o richiami disciplinari: serve un'educazione autentica. Le ragioni della vita non si trasmettono solo con le parole, ma attraverso una testimonianza credibile, carica di affetto e di prossimità, dentro relazioni significative. Per questo il primo sentimento è la gratitudine verso quanti operano ogni giorno nell'educazione. Il loro lavoro non riguarda solo il futuro, ma il presente della nostra società. L'emergenza educativa interpella tutti, anche il nostro modo di essere adulti. Nel giorno di san Giovanni Bosco affidiamo al Signore educatori e giovani, chiedendo la grazia di saper offrire una speranza più grande, un amore nel quale abitare e per il quale valga davvero la pena spendere la vita.

Giuseppe Baturi



L'EDITORIALE

Urge recuperare il senso collettivo intorno al tema

DI FRANCESCO OGNIBENE *

Almeno ci riconosciamo nelle stesse fondamenta. In un clima generale di incomprensione reciproca, che genera tensione tra blocchi sociali e politici e alimenta una sorda intolleranza, sono gli stessi principi guida di una collettività a diventare oggetto di contesa e manipolazione. Prendiamo la vita umana: l'architrave di ogni comunità, condizione stessa di esistenza di tutto ciò che senza di essa semplicemente non ha senso. Quando parliamo di vita intendiamo necessariamente molti valori che si nutrono alla sua sorgente: la dignità, la libertà, il diritto, la giustizia, la solidarietà. Ma nel tempo dei dissensi incrociati, per «vita» si possono intendere molte cose, che sui valori connessi hanno ricadute decisive. E così capita di sentir parlare di «dignità» della vita per casi di suicidio di pazienti affetti da malattie senza speranza; o di «libertà» per la decisione di una donna di spegnere la vita che porta in grembo; o, ancora, di «giustizia» per la condanna a morte di una persona che si è macchiata di un reato grave. In questi casi, e in molti altri simili a loro, per «vita umana» intendiamo la stessa cosa? Nella Giornata che la Chiesa italiana da 48 anni invita a dedicare alla Vita, come valore fuori dalla nostra disponibilità, vale la pena porsi un momento davanti a questa eclatante contraddizione culturale del nostro tempo. Com'è possibile che su un principio fondante di questa portata il consenso collettivo sia venuto meno? Siamo al centro di una questione nodale: il rapporto tra ciò che è vero (o dovrebbe esserlo) per tutti e quello che è considerato tale da alcuni in base alle proprie convinzioni. Se la vita umana non fa parte di questo patrimonio di base allora è in questione la tenuta di tutto l'edificio sociale. E i cupi segnali di cui il nostro tempo è prodigo confermano che è venuta meno una struttura portante della stessa comunità umana. Il confronto sui grandi temi bioetici che ha percorso l'ultimo mezzo secolo mostra che proprio la vita è ormai considerata subalternativa ad altri valori. Ultima domanda che sta mostrando proprio ora questo scenario è il confronto serrato sul suicidio assistito, con la legalizzazione reclamata da chi antepone la libera scelta personale alla stessa vita, argomentando che opporsi equivale a esercitare addirittura una forma di violenza. Un ritratto deformante delle ragioni di chi intende la vita come «principio primo» non per un'astrazione ma nella certezza che aprire alla «morte volontaria» sarebbe un passo verso la rinuncia collettiva a prendersi cura di malati, disabili e anziani, considerando in fondo equivalente vivere o morire. Forse allora è il caso di dirsi d'accordo che ogni vita umana è un bene di tutti, che chiama al dovere (e alla necessità) di mobilitare tutte le energie personali e collettive per sostenere chi è tentato di scegliere la rinuncia a vivere. A mantenerci umani nell'era degli algoritmi, sarà saperli gli uni affidati agli altri. Abbiamo ancora bisogno di poter contare su un samaritano lungo la strada, fino al tramonto dei nostri giorni. Una giornata come quella odierna è tanto, ma non basta: oggi più che mai, sulla vita serve giocare la vita.

* caporedattore Avenire

L'impegno nel territorio accanto alle future mamme

DI MATTEO CARDIA

In un tempo segnato dalla natalità e da una crescente solitudine sociale, la 48ª Giornata nazionale per la vita, che si celebra oggi su iniziativa della Conferenza episcopale italiana, richiama credenti e istituzioni a una responsabilità condivisa. A Cagliari questo impegno prende forma concreta attraverso l'attività del Centro Aiuto alla Vita «Uno di Noi», realtà di volontariato attivo da oltre dieci anni accanto alle donne che vivono una gravidanza difficile. «Il nostro Centro nasce per accogliere quelle donne che difficoltà hanno a portare avanti la gravidanza per solitudine, per motivi economici o sociali», spiega il presidente Alberto

Massa. «Il nostro scopo è rimuovere gli ostacoli che impediscono di scegliere la vita e accompagnare la donna a diventare madre». Un sostegno che non si limita all'aiuto materiale, ma punta a una presa in carico più ampia e duratura. «Offriamo progetti economici, ma anche vicinanza e ascolto. E non lasciamo sole nemmeno le donne che interrompono la gravidanza, accompagnandole con percorsi di psicoterapia per alleviare il dolore», sottolinea Massa. In occasione della Giornata per la vita, il Cav sarà presente fuori da numerose chiese cittadine ed extraurbane con una raccolta fondi: violette e primule, simbolo della vita nascente, saranno offerte ai fedeli in cambio di contribu-

L'appuntamento odierno vede protagonista il Cav «Uno di noi», centro che sostiene attivamente quante desiderano affrontare serenamente il periodo della gravidanza

ti liberi. «Per noi questa giornata è fondamentale – afferma il presidente – perché ci consente di raccogliere i fondi necessari per portare avanti i progetti a favore delle mamme che accogliamo». Accanto a Massa, nel direttivo del Centro, opera Stefania Loi, che insiste sul valore di un accompagnamento a 360 gradi. «Non si

può accettare che nel 2026 una donna rinunci al proprio bambino perché non ha i soldi per mantenerlo», afferma. «Ma molto spesso la rinuncia nasce dalla solitudine: manca una relazione, manca una presa in carico globale della società». Da qui la scelta di costruire percorsi personalizzati, capaci di sostenere le madri nel tempo. «In dieci anni abbiamo aiutato circa 300 mamme e contribuito alla nascita di circa 200 bambini. Li seguiamo fino ai tre anni di età e ci prendiamo cura anche dei fratellini, sostenendo nei modi più diversi». Un impegno che intercetta anche le fragilità educative e lavorative. «Sosteniamo le donne nel completare gli studi, nel prendere la patente, nell'emancipazione per-

sonale», racconta Loi. «Accanto a questo, forniamo beni essenziali come latte, pannolini, corredi. È un aiuto che guarda alla persona nella sua interezza». Il tema scelto quest'anno, «Prima i bambini», si inserisce in un contesto segnato dal spopolamento di intere aree della Sardegna. «Che futuro può avere una società senza bambini?», si chiede Massa. «I bambini non sono solo vita, ma generano anche economia e comunità. Per questo un'opera come la nostra è oggi più che mai fondamentale». Un messaggio che, nella Giornata per la vita, si fa invito concreto a non voltarsi dall'altra parte, ma a riconoscere nella fragilità una responsabilità condivisa e nella cura un segno di speranza.



Offrire vicinanza e ascolto

Vinti: «La teologia si trova in una nuova fase»

DI LEONARDO PIRAS

Prosegue sulle pagine di questo inserto la serie di dialoghi con i docenti della nostra Facoltà teologica. Oggi incontriamo il professor Matteo Vinti, rettore di San Cesello a Cagliari e docente di teologia dogmatica, che ha conseguito i dottorati in Letteratura comparata presso l'Università di Cagliari e in Teologia a Freiburg im Breisgau. Al giovane docente abbiamo rivolto alcune domande per conoscere il suo percorso accademico e il suo impegno nella formazione teologica. In che modo la sua formazione negli studi umanistici l'ha aiutata ad orientarsi e a inserirsi nel panorama teologico? Quali competenze o sensibilità le sono state particolarmente utilizzate in questo passaggio?

Leggere scrittori classici come Omero, Sofocle, Platone, Virgilio, Orazio, e autori moderni come Dante, Shakespeare, Calderón, Hugo, Leopardi, Dostoevskij, Montale, Eliot, significa prima di tutto fare esperienza di umanità, sentire esplodere i drammi e le speranze dell'uomo di tutti i tempi e lasciare risuonare nel proprio cuore le sue domande esistenziali. L'annuncio cristiano dice che il Figlio di Dio si è fatto figlio dell'uomo per fare incontrare e salvare l'uomo; ma per riconoscere un salvatore occorrono persone che hanno bisogno di essere salvate, cioè che vivono profondamente le proprie esigenze. Da dove si consiglia di iniziare a chi si avvicina per la prima volta allo studio teologico senza una formazione accademica precedente?

Chi studia teologia dev'essere in primo luogo una persona appassionata al mistero di Gesù Cristo, e quindi deve familiarizzarsi sempre di più con lui, impastandosi con la comunità cristiana, imparando a «sentire cum ecclesia», frequentando le pagine del Nuovo Testamento. In particolare, occorre familiarizzarsi coi vangeli e con quel primo, grande teologo della storia della chiesa che fu san Paolo. Suggerisco poi di prendere in mano qualche classico della teologia – per esempio sant'Agostino – e qualche grande teologo contemporaneo; forse i più accessibili ai neofiti potrebbero essere alcuni testi di Guardini e di De Lubac. Solitamente tiene un corso di introduzione alla teologia durante il primo anno accogliendo studenti di tutte le età alle prime armi

con gli studi teologici: quale idea si è fatto sulle loro attese, difficoltà e motivazioni? Rispetto a quindici anni fa, sono intervenuti vari cambiamenti. Anzi-tutto, introduzione alla teologia è in comune tra la Facoltà teologica e l'Issr. Questo significa che la platea si è diversificata: ormai le matricole possono andare dai 19 agli 80 anni, molti hanno esperienze universitarie e lavorative, uomini e donne sono presenti in misura analoga. Io vedo nelle matricole di oggi meno formazione catechistica di base e molta più curiosità di conoscere e comprendere la fede. E tutto sommato mi sembra un cambiamento positivo, che rispecchia la società: meno cristiana, e anzi scristianizzata, ma più curiosa e aperta all'annuncio cristiano. Come valuta oggi lo stato di salute



Il professor Matteo Vinti

Il docente della Facoltà cittadina illustra le sfide che la materia deve affrontare. Le matricole vivono la fede avendo meno formazione catechistica

Domani si celebra la festa della Presentazione del Signore, ricorrenza nella quale religiosi e religiose vivono la loro Giornata, momento di riflessione e di abbraccio comunitario



Consacrati e consacrate, riuniti insieme in Cattedrale, nel corso di un evento giubilare a loro dedicato nell'ambito delle celebrazioni promosse in Diocesi

DI ROBERTO COMPARETTI

Il 2 febbraio la Chiesa celebra la festa della Presentazione del Signore, conosciuta come la «Candelora». In questa data ricorre anche la Giornata mondiale della vita consacrata, un appuntamento che coinvolge religiose e religiosi di tutto il mondo. A Cagliari la ricorrenza viene vissuta come un momento forte di comunione e testimonianza. «È un appuntamento -dice ai microfoni di Radio Kalaritana, suor Rita Lai, vicedirettrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata - molto sentito da tutte le congregazioni e famiglie religiose. Rappresenta un momento prezioso in cui ci si ritrova insieme e, per qualche ora, ci si riconosce come un'unica grande famiglia. Non è qualcosa di scontato: pur esistendo organismi come l'Uslmi o l'Ufficio per la Vita consacrata, l'unità concreta tra le varie realtà non è sempre facile, soprattutto in questo tempo segnato da una forte crisi». A quale crisi si riferisce in particolare? Parliamo di comunità spesso anziane, provate dalla malattia e dalla diminuzione dei numeri. Trovare occasioni di incontro reale non è semplice. Proprio per questo la Giornata della vita consacrata diventa un momento capace di unire gli animi, di far riscoprire lo spirito delle origini, gli entusiasmi iniziali e il carisma di ciascuna famiglia religiosa. La liturgia della Candelora ha anche una forte carica simbolica. Assolutamente sì. Il rito della Presentazione di Gesù al Tempio è di grande impatto spirituale. I simboli della luce, dell'ingresso nel Tempio, dell'offerta, parlano a tutti noi e richiamano il senso profondo della vocazione consacrata. È una celebrazione che aiuta a ritro-

Consacrati a Dio nella vocazione

vare l'essenziale.

Negli ultimi anni la Giornata si apre con un momento conviviale: il pranzo comunitario. Quanto è importante?

È una novità introdotta da poco, credo sia il terzo anno. All'inizio c'era qualche incertezza, soprattutto perché molte suore sono impegnate nella scuola e, nei giorni feriali, non è facile liberarsi. Invece si è rivelata una scelta vincente, accolta con entusiasmo anche dall'Arcivescovo.

Che effetti ha avuto questo momento di convivialità?

Ha favorito una partecipazione più ampia e ha avvicinato anche i religiosi della Cism, che in passato erano un po' più distanti. Il pranzo insieme è diventato un vero momento di fraternità gioiosa: mangiare, stare insieme, condividere. È un'esperienza così significativa che ormai viene riproposta ogni anno.

Qual è il messaggio che la Giornata della vita consacrata vuole trasmettere alla Chiesa e alla città?

È un segno di presenza. Anche se poi ciascuno torna al proprio servizio quo-

tidiano, questo ritrovarsi insieme testimonia che la vita consacrata è viva e presente nella Chiesa di Cagliari. In un tempo di crisi, questo segno è ancora più importante: la vita consacrata è chiamata a essere profezia, annuncio, rimando a un «oltre».

In che modo oggi la vita consacrata continua a essere un segno profetico? Attraverso le sue caratteristiche fondamentali: il celibato, la vita comune, la consacrazione totale. Pensiamo anche a realtà più piccole, come l'Ordo virginum, che a Cagliari è ancora numericamente contenuta ma desiderosa di crescere. Anche nei piccoli numeri c'è una vitalità reale, un segno che parla alla Chiesa.

Possiamo dire che il 2 febbraio aiuta a riscoprire tutto questo?

Sì, credo proprio di sì. La Giornata della vita consacrata offrono l'occasione per rileggere il senso profondo della nostra vocazione e del nostro servizio. È un momento che aiuta a guardare avanti con speranza, riscoprendo il valore e il significato della vita consacrata dentro la Chiesa.

DA SAPERE

La lettera dal Vaticano

«Profezia della presenza e seme di pace». Nelle pieghe della storia, i consacrati e le consacrate di tutto il mondo sono i destinatari della lettera firmata mercoledì 28 gennaio, da suor Simona Brambilla, missionaria della Consolata, prefetta del Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dal pro-prefetto, il cardinale salesiano Ángel Fernández Artime, e dal Tiziana Merletti, religiosa appartenente alle Suore francescane dei poveri. La missiva è stata diffusa a pochi giorni dalla 30ª Giornata mondiale della vita consacrata, che si celebra domani (lunedì 2 febbraio), festa della Presentazione del Signore e che, nel territorio diocesano, culminerà nella celebrazione ospitata nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria.



Il monastero «Nazareth del Verbo Incarnato»

«Viviamo cuore a cuore con il divino Sposo»

Il nostro Monastero «Nazareth del Verbo Incarnato», situato in una collina sul mare a Quartu Sant'Elena, è stato fondato il 25 maggio 1997, da una piccola Comunità di monache provenienti dal Carmelo di Loreto, che realizzò in tal modo quella ispirazione che da quasi trent'anni portava in sé: estendere all'Arcidiocesi di Cagliari la vita contemplativa claustrale di Santa Teresa di Gesù. Diffondete così i suoi raggi anche nella nostra amata Diocesi «quella stella che il Signore ha acceso nell'universo della Chiesa con la riforma teresiana» - come scrisse Benedetto XVI in occasione del 450esimo anniversario della fondazione del primo monastero dell'Ordine - auspicando che essa «continui a irradiare il grande splendore dell'amore e della verità di Cristo a tutti gli uomini» (*Messaggio al Vescovo di Avila*, 16.07.2012). Desidero della nostra Santa Madre Teresa di Gesù nella fondazione dei suoi monasteri era quello di creare dei luoghi di vita in cui tutto poteva contribuire a formare quelle vere amiche di Dio capaci di intercedere per la Chiesa e il mondo intero tutte le grazie di cui hanno bisogno: fondamento della nostra vita monastica è infatti la preghiera, vissuta, secondo l'insegnamento della Santa, come «un intimo rapporto di amicizia, un frequente intrattenersi da solo a solo con Colui da cui sappiamo d'essere amati» (*Libro della Vita* 8,5). Nella nostra vita tutto è organizzato per favorire questa relazione profonda con il Signore Gesù attraverso l'orazione continua che si esprime nella preghiera liturgica comunitaria come in quella personale, in cui l'anima, libera da ogni occupazione esterna, può intrattenere con più facilità in un «cuore a cuore» con il divino Sposo; nel lavoro e nella mensa, santificata dal silenzio e dalla lettura di testi della Sacra scrittura, del Magistero o dei Santi; nei tempi di ricreazione, durante i quali stiamo tutti insieme in un clima spontaneo di gioia e fraternità. Seguendo l'ispirazione che la mistica d'Avila ebbe per i suoi Carmeli, viviamo in una piccola comunità di dodici monache dalla fisionomia di piccolo «Collegio di Cristo», in cui il Maestro, il Signore Gesù, è al centro, e da cui hanno origine e per il quale fioriscono la letizia della carità fraterna, ogni palpito d'intercessione per le sofferenze di tutti l'umanità e, in modo tutto particolare, l'amore e l'offerta per la Chiesa e i Sacri Pastori, fine ultimo dei Carmeli di Santa Teresa, che così scriveva «Il giorno in cui le vostre preghiere, i desideri e i sacrifici vostri non fossero per questo motivo, non raggiungessero il fine per cui il Signore vi ha qui raccolte» (*Cammino di perfezione* 3,5). Sull'esempio di questo amore appassionato della Santa, sempre teso a compiacere in tutto lo Sposo amato, Benedetto XVI, nel citato Messaggio, invitò tutti i giovani a prendere sul serio la vocazione alla santità, rispondendo con «ferma determinazione» alla divina chiamata: «Seguendo le orme di Teresa di Gesù, permettemi di dire a quanti hanno il futuro dinanzi a sé: aspirate anche voi ad essere totalmente di Gesù, solo di Gesù e sempre di Gesù. Non temete di dire a nostro Signore, come fece lei: "Vostra sono, per voi sono nata, che cosa volete fare di me"» (*Poesia* 2). Che il Signore, per l'intercessione della Vergine Maria, possa concederci la gioia di questa grazia, affinché tutta la Chiesa sia allietata da una nuova fioritura di sante vocazioni che portino a tutto il mondo l'amore di Cristo!

Le Carmelitane Scalze del Monastero «Nazareth del Verbo Incarnato» Quartu Sant'Elena

Decreto di citazione editale

Pubblichiamo la comunicazione giunta dal tribunale ecclesiastico interdiocesano sardo

Prot. post. n. 42630/2026 Nullitatis matrimonii: Gerli - Van Gee Il sottoscritto Vicario Giudiziale, -vista la domanda del 16 dicembre 2025 ricevuta nella medesima data tramite Patrono fornito di procura del 27 novembre 2025 per ottenere la dichiarazione di nullità del matrimonio contratto in Cagliari, il 22 settembre 2018 dal Sig. Gerli Luca, parte attrice, residente in Cagliari, viale Regina Margherita, 85, e dalla Sig.ra Van

Geem Coralie Alain S, parte convenuta, dal domicilio attuale sconosciuto (ultima residenza conosciuta Cagliari, via Paolo Paruta, 3) - appurare la competenza del Nostro Tribunale secondo il can. 1672 CIC e la capacità legittima della parte attrice di stare in giudizio; - visto il can. 1676 §1 e l'art. 127 §2 dell'Istruzione *Dignitas Connubii*: nomina Difensore del Vincolo l'Avvocato Michele Cheri; decreta che detto libello sia ammesso, in quanto la domanda non appare infondata; cita in giudizio il Difensore del Vincolo e la parte convenuta; invita i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo hanno avuto notizia del domicilio della Sig.ra Van Geem Coralie Alain S,

affinché abbiano cura di informarla della presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo attuale indirizzo. Si ordina che la presente venga pubblicata per un numero nel settimanale dell'Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultima residenza conosciuta, affissa per 30 giorni presso la Curia di detta diocesi ed alle porte della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo indirizzo conosciuto, ad normam Iuris. Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter fino alla rituale definizione.

Maria Carmen Mannai Notaio Emanuele Meconcelli Vicario Giudiziale

L'INIZIATIVA

Piccoli speaker in radio

Un progetto pilota di informazione multicanale che mette al centro i più giovani e il loro sguardo sul mondo. «Kalaritana alpha news» è la nuova iniziativa di Kalaritana Media, pensata per coinvolgere studenti e studentesse della generazione «Alpha» in un percorso strutturato di educazione all'informazione e alla comunicazione, declinato attraverso radio, web e carta stampata. A partire da giovedì pomeriggio, 5 febbraio, il progetto ospiterà ogni settimana gli studenti delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto salesiano don Bosco di Cagliari, protagonisti di una vera e propria redazione junior. Un'iniziativa che consente ai ragazzi di sperimentare direttamente il lavoro giornalistico, dalla scelta delle notizie al-

la scrittura degli articoli, dalla produzione di contenuti radiofonici alla realizzazione di contributi destinati al sito e al cartaceo. Guidati da professionisti dell'informazione, i partecipanti saranno accompagnati nella comprensione dei meccanismi che regolano il mondo dei media, con particolare attenzione alla verifica delle fonti, all'uso responsabile del linguaggio e alla consapevolezza del ruolo sociale dell'informazione. «Kalaritana alpha news» si configura così non solo come un laboratorio tecnico, ma come un percorso educativo che intreccia competenze comunicative, spirito critico e cittadinanza attiva. Un'iniziativa che si inserisce pienamente nella missione di Kalaritana Media e che rappresenta un investimento sul futuro dell'informazione.



Un gruppo di studenti



Un'immagine del Palazzo regionale

Via libera in Consiglio regionale alla Finanziaria

Con 30 voti a favore, espressi dalla maggioranza, l'Assemblea licenzia il testo tra le polemiche dell'opposizione, evitando il ricorso a ulteriore esercizio provvisorio

DI ANDREA PALA

Il Consiglio regionale ha approvato venerdì scorso la legge di Stabilità 2026-2027, per un valore complessivo di circa 11,6 miliardi di euro, in una votazione d'emergenza che ha visto presenti solo i consiglieri di maggioranza. La scelta è stata dettata dalla necessità di evitare il secondo mese di esercizio provvisorio, ma la votazione finale si è trasformata in un confronto acceso tra i gruppi politici. Lo strappo si è consumato sull'articolo 5, contenente le misure della Giunta Todde

sul lavoro, più volte rinviato a causa dell'assenza dell'assessora M5S Desirè Manca, impegnata a Oristano in una conferenza con i sindacati. La mancanza ha provocato la reazione dura del centrodestra: il capogruppo di FdI Paolo Truzzu ha parlato di «gravissima mancanza di rispetto per tutti i consiglieri e per la presidente Todde», chiedendo il rinvio della seduta. Alla fine, l'articolo è stato messo in votazione e i consiglieri di centrodestra hanno lasciato l'Aula, mentre l'assessora Manca è arrivata prima della chiusura della votazione finale. La Finanziaria è passata con 30 voti favorevoli del centrosinistra. Tra le principali novità, il Fondo unico degli enti locali è stato incrementato di 100 milioni all'anno per tre anni, passando da 570 a 670 milioni, a sostegno del funzionamento dei Comuni, della qualità dei servizi e della pianificazione del territorio. Altri interventi strategici comprendono 10 milioni per un fondo destinato a risarcire i danni

causati dal maltempo e 5 milioni per il Patto di Buggerru sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. «Il Fondo unico delle autonomie locali è fondamentale per garantire il funzionamento degli enti, sostenere i servizi essenziali e finanziare gli investimenti», ha spiegato l'assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica Francesco Spanedda. «Inoltre, l'iniziativa sulla scuola di formazione per gli Enti locali, con un finanziamento triennale di 2,3 milioni, punta a rafforzare la pubblica amministrazione regionale e locale, creando una comunità capace di operare efficacemente sul territorio». Spanedda ha evidenziato la coerenza degli investimenti con il Piano di sviluppo regionale: «Investire su servizi, infrastrutture e qualità urbana significa contrastare lo spopolamento, ridurre i divari territoriali e rendere la Sardegna più coesa». Tra le priorità strategiche, l'assessore ha citato la candidatura dell'Einstein Telescope, sostenuta con 7,4 milioni di euro per interventi di rigene-

razione urbana, sicurezza e funzionalità dei territori, fattori decisivi per una proposta competitiva a livello internazionale. Sul fronte del maltempo, un emendamento approvato all'unanimità, primo firmatario il consigliere di FdI Corrado Meloni, stanziava 10 milioni per il ristoro dei danni causati dal ciclone Harry tra il 19 e il 21 gennaio. «Si tratta di un primo aiuto concreto per cittadini, imprese e enti locali colpiti dalla furia del ciclone», ha sottolineato Meloni, «superando le lungaggini burocratiche che in passato avevano rallentato gli interventi». La proposta prevede ulteriori risorse in sede di variazione di bilancio, una volta quantificati i danni effettivi. La Finanziaria approvata mette però in evidenza sia le tensioni politiche sia l'attenzione agli enti locali e alla gestione delle emergenze, confermando l'impegno della Regione a garantire stabilità finanziaria, coesione territoriale e sostegno concreto alle comunità sarde.

Sono state diverse le voci critiche al progetto che ha portato alla nascita, da un capo all'altro della regione, di istituti comprensivi che ridisegnano la mappa delle autonomie

Con i nuovi accorpamenti disposti dal commissario ad acta si completa il contestato processo di dimensionamento

Quei tagli alle scuole del territorio

Todde: «Così si indebolisce il diritto allo studio»

DI ANNA MARIA MARRAS

La decisione del Governo di procedere con il commissariamento della Regione Sardegna in materia di Istruzione e con il taglio di ulteriori nove autonomie scolastiche «è un atto grave, che interrompe il dialogo istituzionale e ignora completamente le specificità di un territorio insulare, fragile e già segnato da profondi squilibri». È netta la presa di posizione del presidente della Regione, Alessandra Todde, che interviene sul nuovo piano di dimensionamento scolastico disposto dal commissario ministeriale. Secondo la governatrice, si tratta di scelte fondate su «calcoli astratti», incapaci di ripristinare la complessità reale delle comunità locali e di produrre benefici concreti per studenti, famiglie e personale scolastico. «Negli ultimi tre anni la Sardegna - sottolinea Todde - ha già dato un contributo significativo al processo di razionalizzazione, con 38 autonomie scolastiche accorpate. Questo dato dimostra che non esistono ulteriori margini di intervento senza compromettere il diritto allo studio e la presenza dello Stato nei territori». La Regione, rivendica la presidente, ha intrapreso una strada diversa: investimenti in edilizia scolastica, azioni mirate contro la dispersione e l'abbandono, rafforzamento dei servizi educativi e un lavoro costante di coinvolgimento delle comunità locali. «Mentre la Regione costruisce e rafforza, il governo sceglie di tagliare, accorpare e indebolire», evidenzia Todde, annunciando la volontà di difendere in ogni sede le scuole sarde, le autonomie scolastiche e i territori, in particolare quelli interni e più fragili.



Alessandra Todde

gione tesse, il Governo disfa». E ricorda come, nell'ultimo triennio, la Sardegna abbia già accorpato ben 38 autonomie scolastiche. «Questo significa solo una cosa: non c'era più nulla da tagliare. L'esito è stato l'imposizione del commissario e un ulteriore accorpamento che rappresenta un disastro annunciato». Il nuovo piano di dimensionamento prevede la soppressione di nove autonomie scolastiche su tutto il territorio regionale, con accorpamenti che interessano istituti superiori e comprensivi in diverse aree dell'Isola, da Iglesias a Nuoro, dalla Gallura all'Ogliastra e al Sassarese. Un intervento che, secondo la Regione, rischia di indebolire ulteriormente la rete scolastica e di accentuare le disuguaglianze territoriali, colpendo in particolare le comunità più periferiche. La questione del dimensionamento scolastico, osservano dalla Regione, non è soltanto un tema amministrativo o contabile, ma riguarda la tenuta complessiva del sistema educativo e il ruolo della scuola come presidio culturale e sociale, soprattutto nei contesti più fragili. In Sardegna, dove lo spopolamento, le distanze e le difficoltà infrastrutturali incidono in modo particolare sulla quotidianità delle famiglie, la presenza di un'autonomia scolastica rappresenta spesso un punto di riferimento essenziale per le comunità locali.

Il dimensionamento scolastico rappresenta uno dei passaggi più delicati e complessi delle politiche educative contemporanee, perché incide sull'organizzazione amministrativa delle scuole, sulla loro governance e, insegna, sulla qualità del servizio offerto alle comunità. Non si tratta di una semplice operazione tecnica, ma di una scelta che intreccia criteri normativi, responsabilità politiche e specificità territoriali, soprattutto in contesti come quello sardo, caratterizzato da dispersione geografica, aree interne fragili e un costante calo demografico. Questa pagina intende offrire un quadro informato e documentato sul dimensionamento scolastico in Sardegna, ricostruendone il contesto normativo, le scelte compiute, le motivazioni adottate e le ricadute attese.



Sed pellentesque dignissim augue sed iaculis. Nulla id velit nec nunc

Feliziani: «Atto necessario per ottenere i fondi Pnrr»

DI MARIA LUISA SECCHI

Nove autonomie scolastiche in meno in Sardegna. Il provvedimento di dimensionamento adottato dal commissario nominato dal Ministero dell'Istruzione, Francesco Feliziani, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, ha riaperto il confronto politico e istituzionale, dopo la resistenza della Regione. Ma, per Feliziani, l'impianto finale non giustifica letture allarmistiche. «Preliminarmente va detto che la Regione Sardegna aveva già fatto gran parte del lavoro» - chiarisce - «perché le linee guida con i criteri per il dimensionamento scolastico erano state emanate ed approvate». L'obiettivo, aggiunge, era «inderogabile»: ridurre di nove unità il numero delle autonomie scolastiche, trovando «la migliore maniera possibile» per farlo in un contesto complesso come quello isolano. La Regione, secondo Feliziani, aveva provato a impostare un percorso condiviso: «Da questo punto di vista la Regione ha sempre cercato un aiuto da parte degli enti locali, quindi dalle Province e dai Comuni». Tuttavia «la proposta della Regione, contenuta anche nelle linee guida, di coinvolgere le Province e le Città metropolitane in maniera che ognuno si facesse carico di un piccolo pezzo di dimensionamento è caduta nel vuoto». L'unico contributo concreto è arrivato dal Sul-



Francesco Feliziani

cis igliesiente: «Solo la Provincia del Sulcis igliesiente ha individuato un'autonomia da ridurre», cioè l'operazione poi ricompresa nel provvedimento: «la soppressione dell'Istituto magistrale "Baudi di Vesme" di Iglesias e l'accorpamento dei punti di erogazione all'Istituto di istruzione superiore "G. Asproni" di Iglesias», con denominazione «Istituto di Istruzione Superiore "G. Asproni - Baudi di Vesme"» e sede presso il "G. Asproni". A quel punto, spiega il direttore dell'Uslr, la Regione aveva due opzioni: «O fare un atto utilizzando il potere sostitutivo, poiché è una competenza propria, in mancanza di proposte», applicando i criteri fissati, «oppure tirarsi indietro». E precisa: «Io non do un giudizio etico-morale, sul fatto di tirarsi indietro. L'idea che mi sono fatto è che la Giunta abbia fatto le proprie valutazioni politiche ed abbia deciso di non procedere ulteriormente». Il nodo, però, è che il traguardo doveva essere comunque centrato. «Se non ci fosse stato un obiettivo inderogabile da raggiungere, la Regione avrebbe pure potuto dire: io non dimENSIONO, la rete scolastica rimane così». Ma «siccome quell'obiettivo doveva comunque essere raggiunto da qualcuno», dopo le sollecitazioni alle Regioni inadempianti «il Governo ha dovuto procedere al commissariamento» per evitare conseguenze pesanti: «danni proprio di tipo economico pesantissimi», legati al Pnrr, perché «questo obiettivo di riduzione dell'autonomia scolastica è un obiettivo Pnrr che quest'anno arriva a scadenza». Quanto alle critiche della maggioranza regionale che parla di «disastro annunciato», Feliziani risponde: «Qui in realtà non c'è nessun disastro annunciato». Il motivo è nei criteri: «Tutte le autonomie scolastiche che risultano dagli accordi sono tutte all'interno dei criteri che la Regione stessa si era data». Per le superiori, ricorda, l'indicazione era accorpate «all'interno dello stesso comune scuole dello stesso tipo», con istituzioni «non più di 1.200-1.300 studenti», intervenendo anche sulle scuole «al di sotto dei 400» perché «una scuola piccola troppo può avere difficoltà di funzionamento». Sulle dimensioni complessive delle nuove autonomie, Feliziani rimarca che i numeri restano gestibili: la complessità risultante è «sempre intorno ai 900-1.000 alunni», con distanze tra plessi che «variano dai tre chilometri ai circa 20 chilometri», e con un numero di comuni e sedi «di gran lunga inferiore» rispetto a istituzioni già esistenti nelle aree interne. E concludono: «Non ci sarà concessione di personale, non ci sarà chiusura di plessi, non ci sarà chiusura di classi». Si tratta, ribadisce, di «una ristrutturazione amministrativa» che arriva dopo «ingenti finanziamenti» ottenuti grazie al Pnrr. Per questo, «nel momento in cui non si è trovata una maggioranza in Giunta per poter prendere le decisioni, poi non si può ricriminare se il Governo è tenuto ad adottare un potere sostitutivo nominando una persona a tale scopo».

Cisl: «Dispiaciuti per la mancanza di dialogo e di ascolto»

DI ANTONIO LORRAI

Il dimensionamento scolastico continua ad essere al centro di un acceso dibattito in Sardegna. Nei giorni scorsi il Commissario del governo ha adottato un nuovo provvedimento che prevede il taglio di ulteriori nove autonomie scolastiche, una scelta che va ad aggiungersi ai precedenti accordi già effettuati negli ultimi anni. Gli effetti di questa decisione si ripercuotono in maniera diretta sia sul personale scolastico sia sulla qualità dell'offerta educativa nei territori coinvolti. A intervenire su questa delicata questione è Susanna Serra, segretaria Cisl Scuola per i territori del Cagliariatano e del Medio Campidano: «La nostra posizione è abbastanza chiara. Già dalla nostra segretaria nazionale Ivana Barbacci abbiamo appunto detto che sicuramente l'interruzione di un dialogo tra due istituzioni e soprattutto con l'atto del commissariamento diciamo che c'è una prevaricazione che non apre certo al dialogo. Il dialogo che avrebbe comunque consentito di ragionare sul territorio e magari verificare se il dimensionamento si poteva perfezionare piuttosto che dare un input così, diciamo, gerarchico in questi termini».

Serra sottolinea come le scelte calate dall'alto abbiano già comportato una perdita significativa di dirigenti scolastici e Dsga, con inevitabili ricadute sull'organizzazione e sull'attenzione verso le singole autonomie. ««Negli ultimi anni abbiamo avuto numerosi tagli e quindi vari dimensionamenti di queste nostre autonomie scolastiche che hanno ovviamente causato la perdita sicuramente di un dirigente scolastico per ogni autonomia che andava a perdersi e di un Dsga, che è un direttore dei servizi amministrativi, che andava ovviamente a perdersi. Quindi sicuramente c'è stata una perdita anche in attenzione e di concentrazione sulle autonomie per poter gestire al meglio in tutto la macchina scolastica», spiega. L'impatto non è solo amministrativo. Serra evidenzia come gli accordi hanno effetti concreti sui plessi e sul personale di supporto: ««Non solo, anche il personale amministrativo e il personale collaboratore scolastico vanno a diminuire nel momento in cui ho a corpo due istituzioni scolastiche. Quindi ci sono i segni, i segnali evidenti».



Susanna Serra

Sul territorio nuorese la situazione è altrettanto critica. Giovanna Fadda, segretaria Cisl Scuola di Nuoro, descrive come le nuove disposizioni colpiscano direttamente scuole storiche e punti di erogazione importanti: «Noi come città di Nuoro siamo ancora sotto shock per questa scelta di penalizzare in modo molto importante Nuoro, la sua provincia e anche l'Ogliastra. Tene conto che dei 9 dimensionamenti previsti, 5 hanno proprio toccato la nostra provincia, perché c'è l'accordo del liceo classico con il pedagogico, l'accorpamento e qui siamo veramente preoccupati, ma anche molto arrabbiati». La segretaria evidenzia anche le conseguenze per docenti e studenti: la riduzione di dirigenti e Dsga comporta un aumento delle responsabilità e una gestione più complessa dei plessi, con docenti costretti a spostamenti anche di decine di chilometri tra sedi scolastiche, spesso su strade dissestate: «L'Istituto Pedagogico Chironi, il classico viene soppresso, per cui l'ufficio viene inglobato al pedagogico, ma di fatto un Dsga dovrà riprendere a viag-

giare. Verranno create le graduatorie di istituto con i due istituti accorpati, sia per le due scuole superiori che per i due comprensivi e la graduatoria di istituto significa che quei docenti che ad esempio sono arrivati lo scorso anno tramite la mobilità a Nuoro città e che per norma quei docenti risultano ultimi in graduatoria, di fatto con un accorpamento rischiando il prossimo anno scolastico di dover percorrere decine di chilometri in strade difficili». Entrambe le sindacaliste concordano sul fatto che la mancanza di dialogo e di ascolto con i territori sia un elemento critico. Serra osserva: ««Il punto focale di questa situazione è l'ennesimo commissariamento per prendere delle decisioni su un territorio già abbastanza sofferente e dovuto a una forte denatalità, perché sappiamo perfettamente che la Regione Sardegna è una con il maggiore dato per la denatalità e quindi in relazione a questo più la necessità di dimensionare, ovviamente siamo stati considerati come dei numeri e non come una Regione che effettivamente lavora per cercare di tutelare il proprio territorio ed evitare degli scempi di certe situazioni, quindi non è proficuo interrompere un dialogo».

Il successo di Zalone al cinema traghetta i cammini nell'Isola

DI ERIKA PIRINA

Il clamore mediatico suscitato dal film «Buen Camino» di Checco Zalone, capace di riportare il tema del cammino e del pellegrinaggio nel dibattito popolare con leggerezza e ironia, ha avuto un effetto immediato anche sul turismo lento. In tutta Italia si moltiplicano offerte, proposte e pacchetti dedicati a chi sente il bisogno di mettersi in cammino.

E la Sardegna, con la sua rete di cammini e di destinazioni di pellegrinaggio, si ritrova oggi al centro di una riflessione che va ben oltre la semplice vacanza.

Camminare non è solo spostarsi da un punto all'altro. È una necessità profonda dell'animo umano, un gesto antico che risponde al desiderio di scoprirsi, di misurarsi con il tempo, con la fatica, con il silenzio.

Si cammina per ripartire da sé stessi, per ritrovare quella spiritualità che abbiamo perso nella velocità della vita moderna, per darci il diritto ad una reale disconnessione che non ci permettiamo in altri momenti, per porci una sfida, per devozione.

La devozione spinge a porsi in cammino lungo le vie religiose da sempre. Pellegrini e non vagabondi. I pellegrini hanno una meta, uno scopo nel loro peregrinare, che spesso si amplia, si evolve e si fa nitido passo dopo passo e mentre la meta si avvicina, il pellegrino stesso matura durante la strada. Nessuno è più lo stesso al ritorno da un pellegrinaggio.

Nei cammini si intrecciano spiritualità e introspezione, incontro e solitudine, paesaggio e memoria, bisogni che trovano nell'isola uno spazio privilegiato per essere vissuti.

La Sardegna offre otto Cammini e ot-

to Destinazioni di pellegrinaggio riconosciute, un patrimonio diffuso che attraversa territori interni, piccoli borghi, aree rurali e costiere, permettendo di conoscere l'isola lontano dal binomio mare-spiaggia.

Un'opportunità strategica anche dal punto di vista turistico, perché consente di proporre la Sardegna sui mercati internazionali come meta autentica, da vivere tutto l'anno, con ritmi lenti e sostenibili.

La Fondazione destinazioni di pellegrinaggio, impegnata nel coordinamento e nella promozione delle otto destinazioni isolane racconta l'effetto «Buen Camino» che ha acceso i riflettori sui pellegrinaggi nell'isola. «Al nostro numero – spiegano dalla Fondazione destinazioni ricevute di pellegrinaggio – sono giunte diverse chia-

mate per ricevere informazioni all'indomani dell'arrivo della pellicola al cinema e dopo la conferenza di presentazione del Cammino dei Beati, ma non c'è stata continuità».

Un segnale di interesse che però evidenzia quanto il lavoro di promozione debba essere continuo e strutturato.

Il tema della visibilità è centrale. «Al momento attuale – proseguono dalla Fondazione – ci sono otto cammi-

La pellicola, campione d'incassi, incentiva al turismo lento lungo i sentieri regionali



Un gruppo di pellegrini su un sentiero sardo

ni in Sardegna e otto destinazioni. Ma la maggiore notorietà di uno piuttosto che di un altro dipende dal lavoro assiduo di promozione e comunicazione che gli enti o associazioni di riferimento portano avanti. Sicuramente il più noto è il Cammino minerario santa Barbara che gode di una struttura operativa efficiente. Poi quello sicuramente delle 100 Torri ea seguire gli altri».

Il Cammino dei beati, protagonista di recente attenzione, è un progetto giovane: «Ha appena due anni, 90 chilometri in cinque tappe. L'itinerario conduce dal borgo di Galtelli, lungo le sponde del Cedrino fino al cuore del Supramonte. Mare, fiume e montagna che necessità oggi di segnaletica, promozione e risorse».

Intanto, anche sull'onda lunga del successo di «Buen Camino», l'attenzione cresce.

A marzo la Fondazione sarà a Milano per «Fa' la cosa giusta», la principale fiera italiana dedicata agli stili di vita sostenibili: «Un palcoscenico ideale per promuovere e proporre il nostro cammino e le destinazioni. In quell'occasione vorremmo lanciare un evento dedicato al Cammino dei beati per correrlo in primavera e capire quanto interesse suscita nel pubblico. Stiamo lavorando in contatto con l'assessorato regionale al Turismo – concludono – per costruire una proposta adeguata e accattivante».

Il cammino, oggi più che mai, si conferma come esperienza culturale, spirituale e turistica insieme. È la Sardegna, con i suoi silenzi, le sue pietre antiche e i suoi paesaggi senza tempo, sembra avere tutti i requisiti necessari per diventare una meta di riferimento per chi cerca non solo una destinazione, ma un percorso.

L'APPUNTAMENTO

Maringola in scena con «Re Chicchinella»

DI LUISA ATZORI

È sbarcato in Sardegna «Re Chicchinella», lo spettacolo di Emma Dante, Leone d'Oro alla carriera alla Biennale Teatro di Venezia 2026, in scena fino a oggi domenica 1 febbraio al Teatro massimo di Cagliari e domani al Teatro comunale di Sassari, nell'ambito della rassegna «La Grande Prosa» del CeDAC Sardegna.

Protagonista è Carmine Maringola, attore e scenografo partenopeo, interprete di molti lavori della regista e suo compagno d'arte. Lo spettacolo prende spunto dalla favola seicentesca «La papera» di Giambattista Basile, rielaborata in chiave grottesca e visionaria. Al centro della vicenda una gallina dalle uova d'oro, simbolo di un potere che si nutre di avidità e ossessione. «Il re – racconta Maringola – durante una battuta di caccia, la usa per pulirsi ma la gallina resta attaccata a lui, continua a fare uova d'oro e il sovrano decide di non mangiare più, morendo di fame insieme all'animale». Una parabola crudele e ironica, che diventa pretesto per raccontare la solitudine del potere e la degenerazione del desiderio, costruito come un lazzo barocco, tra eccesso, corpo e parola. Produzione italo-francese, «Re Chicchinella» vede in scena anche Annamaria Palomba, Angelica Bifano, Davide e Simone Mazzella, Stéphanie Taillandier, Viola Carinci, Davide Celona, Roberto Galbo, Enrico Lodovisi, Yannick Lomboto, Samuel Salamone, Marta Zollet e Odette Lodovisi. Emma Dante firma regia, drammaturgia, scene e costumi, confermando la cifra autoriale di un teatro fisico, popolare e insieme colto. «Lavorare con Emma – spiega Maringola – significa partire sempre dall'improvvisazione. Ogni attore può proporre gesti, modi di camminare o di parlare, che poi la regista struttura nello spettacolo».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica
con **Avvenire**,
in edicola, in parrocchia
e in abbonamento

Inquadra il qr code
e abbonati subito



Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@kalaritanamedia.it



Avvenire

Kalaritana

Kalaritana

Dorso della Diocesi
di Cagliari

Responsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione

Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire

Piazza Carbonari - 12125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

CHIESA
DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook
@diocesecagliari



YouTube
@MediaDiocesiCagliari

Servizio clienti e abbonamenti: Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it